Dax come Carlo, è successo di nuovo

di Lello Voce

da L'Unità - 19 marzo 2003

E' successo di nuovo. Dopo Carlo Giuliani, Davide Cesare, detto Dax, 26 anni, camionista, simpatizzante dei Centri Sociali, una figlia di cinque anni. Sgozzato senza pietà, mentre passeggiava. Vittima di una spedizione punitiva nazista, fatta in famiglia da tre balordi criminali, con la testa rasata e i paraocchi di una svastica indossati come fossero un onore, col fidato rotweiller, Rommel, che gli caracollava dietro gli ariani lombi. E' successo di nuovo. Dopo Piazza Alimonda, via Zamenhof, una traversa dei Navigli Milanesi. A terra è rimasto un ragazzo, morto: un altro, con otto coltellate in corpo, è riverso poco più in là. Un altro ancora, ferito più lievemente, barcolla. Ora c'è polizia dappertutto. Tanta, così tanta da impedire persino alle ambulanze di arrivare. La gente urla: Assassini! Come a Piazza Alimonda, quando a gridare c'ero anch'io... E' successo di nuovo. Dopo la Diaz, dopo Bolzaneto, l'Ospedale San Paolo di Milano, le cariche selvagge, le mazze da baseball brandite da uomini in divisa che inseguono sino al terzo piano persino uno dei feriti, altri che si sbracciano a bloccarli, a calmare la loro violenza, medici e infermieri che si danno da fare a nascondere i ragazzi per salvarli dalla furia di Polizia e Carabinieri...

E' successo di nuovo. A dimostrazione di quanto sbagliava chiunque pensasse che Genova fosse la fine, per qualsiasi ragione lo pensasse. Sia che credesse a Genova fosse morto definitivamente un movimento pacifico, enorme, trans-generazionale, generoso e coraggioso, che invece è più vivo che mai e che proprio perciò viene aggredito ogni giorno di più, mediaticamente ed ormai anche fisicamente, sia che invece sperasse che Genova fosse stata la puntata finale della deriva violenta di una certa parte delle Istituzioni, un punto di non ritorno, dopo il quale nessun altro episodio "cileno" potesse ancora accadere...

E sarebbe certo domanda lecita quella che chiedesse a chi, in quest'Italia che si sta ficcando capo e collo in una guerra feroce almeno quanto inutile e dissennata, faccia comodo una gestione dell'ordine pubblico portata avanti con accanimento degno di un vero e proprio regolamento di conti tra bande hooligane, fuori da ogni regola, da ogni garanzia, da ogni diritto, visto che certo le mazze da baseball non fanno parte dell'equipaggiamento di un qualsivoglia corpo di polizia.

A chi giova che tra le forze dell'ordine di questa nostra Repubblica democratica e la società civile si apra una voragine di sospetto, astio, rabbia? A chi fa comodo che, mentre il mondo sta per precipitare in una voragine di violenza e guerra, il nostro paese sia percorso da una sua - tutta privata - guerra a bassa intensità, fatta di naziskin assassini, violenza poliziesca, brigatisti redivivi, come fosse una matrioska più piccola, nel ventre purulento della madre-matrioska di tutte le guerre del Millennio appena iniziato? Né certo serve a svelenire il clima accampare la scusa, invero macabra e a dire il vero inverosimile, che tanta violenza sia servita a impedire la sottrazione del cadavere di Dax da parte di quanti si erano raccolti davanti al San Paolo per avere notizie, per esprimere una solidarietà e un'indignazione umanissime, che certo avrebbero meritato rispetto da parte di tutti, anche di coloro che erano lì in divisa per mantenere l'ordine e certo non per trasformare in una mattanza sudamericana il dolore e la rabbia di tanti ragazzi. Come non è servito a cambiare la verità dei fatti sostenere -contro ogni evidenza - che Carlo fosse già morto, quel 20 Luglio, quando la jeep di Cavataio gli è passata due volte sul corpo...

E ora che è successo di nuovo, speriamo almeno che non si ripeta anche il linciaggio, la cortina mediatica fatta di calunnie, omissioni disinformazione, che subito è stata elevata a proteggere i

responsabili della morte di Carlo, a preparare il terreno ad un'archiviazione tanto ingiusta quanto prevista, anche se, a seguire i servizi dedicati ai fatti di Milano da certi TG RAI, c'è poco da illudersi...

Ora che è successo di nuovo speriamo che, se occorrerà ricorrere a dei periti, questa volta si faccia a meno di incaricare chi una sua sentenza al proposito già l'aveva emessa, ancora prima di poter valutare obiettivamente i fatti, come il Dott. Romanini, perito balistico del Pubblico Ministero Franz, che nel settembre del 2001, qualche mese prima di ricevere l'incarico, in un editoriale della rivista Tacarmi, da lui diretta e che mi è capitato tra le mani per caso solo qualche giorno fa, aveva già ampiamente trattato, un preconcetto via l'altro, le sue conclusioni sul caso Giuliani: "Non c'è nulla da interpretare o commentare. (...) Quel ragazzo che "detestava la violenza" è stato ucciso da un suo coetaneo terrorizzato e ferito, mentre infieriva con inaudita violenza contro un mezzo dei Carabinieri, cercando con tutto se stesso di arrecare danno e nocumento ai militari che lo conducevano. Questo è tutto".

Già... Questo è tutto. Ogni commento è inutile, perché le parole di Romanini hanno l'indubbio merito della chiarezza.

Quanto potrà essere obiettivo l'autore di queste righe, che garanzie di terzietà potrà offrire ad un Pubblico Ministero che, per stabilire la verità degli accadimenti, chiede l'aiuto della sua professionalità? E perché chi quell'incarico doveva conferire non ha ritenuto che ragioni di evidente opportunità gli richiedessero di scegliere professionisti che alla competenza unissero la garanzia di non essere politicamente prevenuti sui protagonisti del dramma i cui colpevoli e le cui dinamiche dovevano contribuire a chiarire?

Ora che è successo di nuovo, speriamo almeno che nessuno sottragga a Dax - come si sta facendo con Carlo - l'estremo diritto: quello di un processo pubblico e democratico per i suoi assassini, chiunque essi siano.